



Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea



2. Different forms of severe exploitation in Europe and the applicability of the Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme. model in different contexts (Calabria Region)

In light of your experience and that of Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme, what types of actions (cultural mediation, training courses, legal support, support for starting businesses, social agriculture, etc.), more than others, can facilitate the transition to regular employment for individuals at risk of exploitation, gangmastering, and severe vulnerability/marginalization?

Alla luce della vostra esperienza e di quella di Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme che tipo di azioni più di altre (mediazione culturale, corsi di formazione, sostegno legale, sostegno all'avvio di imprese, agricoltura sociale...) possono facilitare il passaggio al lavoro regolare di soggetti a rischio di sfruttamento, caporalato e gravi vulnerabilità/marginalità?

Negli ultimi anni, l'agricoltura di diversi paesi dell'Europa mediterranea (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia), così come il settore agricolo e zootecnico di altri paesi europei (Francia, Olanda, Germania), hanno vissuto importanti trasformazioni che hanno portato a nuove forme di lavoro, produzione e distribuzione. Tali trasformazioni hanno contribuito a far aumentare in maniera significativa, soprattutto per alcune mansioni (raccolta stagionale, cura del bestiame, macellazione...), una domanda di lavoro dequalificato e poco pagato, che ha incentivato processi di reclutamento di manodopera in gran parte straniera. All'interno di questi settori economici, soprattutto dove è stata alta la domanda di lavoro dequalificato e poco pagato, si sono registrati processi che hanno favorito l'emergere di forme di grave sfruttamento lavorativo.

Per questi motivi, oggi, i paesi dell'Europa

In recent years, agriculture in several countries in Mediterranean Europe (Italy, Spain, Portugal, Greece), as well as the agricultural and livestock sectors in other European countries (France, the Netherlands, Germany), have undergone significant transformations that have led to new forms of work, production, and distribution. These transformations have contributed significantly to increase in demand for low-skilled and poorly paid work, especially for certain tasks (seasonal harvesting, livestock care, slaughter, etc.), which has encouraged the recruitment of mostly foreign labor. Within these economic sectors, especially where there has been high demand for low-skilled and poorly paid labor, processes have emerged that have favored the emergence of severe labor exploitation.

For these reasons, today, countries in





Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea



21st

European Week of
Regions and Cities

Thriving Regions, Stronger Europe

mediterranea, e più in generale i paesi dell'Ue, rappresentano un'arena molto interessante in grado di illustrare le condizioni e le contraddizioni legate:

- alla mobilità per lavoro dei cittadini Ue e non Ue;
- alle differenze tra diversi modelli agricoli;
- alla diffusione di forme di sfruttamento lavorativo e intermediazione irregolare tra domanda e offerta di lavoro (caporalato);
- alla proliferazione di condizioni di particolare vulnerabilità e marginalità sociale vissute dai lavoratori e dalle lavoratrici presenti nelle baraccopoli o negli stabili abbandonati, spesso ubicati nei territori agricoli o nelle periferie delle città.

Per contrastare questi fenomeni, in Italia, nell'ambito di **modello Su.Pr.Eme. Italia / P.I.U. Su.Pr.Eme.** è stato sperimentato un approccio strategico che prevedeva:

1. sostegno al sistema delle autorità regionali e locali nelle aree interessate dalla presenza di grandi concentrazioni di stranieri non UE in prevalenza maschi in sistemi di accoglienza informali (i cosiddetti *ghetti agricoli*) per accompagnare la transizione di chi vive nei *ghetti* verso processi di integrazione con il sistema locale dei servizi pubblici e dell'accoglienza formale;
2. miglioramento e rafforzamento della rete dei servizi presenti nei sistemi di accoglienza formale, potenziando la capacità delle comunità locali di realizzare integrazione e di superare le gravi forme di esclusione e vulnerabilità presenti;
3. lo sviluppo di un modello di governance

Mediterranean Europe, and more generally, EU countries, represent a very interesting arena capable of illustrating the conditions and contradictions related to:

- Labor mobility for both EU and non-EU citizens.
- Differences between different agricultural models.
- The spread of forms of labor exploitation and irregular intermediation between labor supply and demand (gangmastering).
- The proliferation of conditions of particular vulnerability and social marginalization experienced by workers, both male and female, present in shantytowns or abandoned buildings, often located in agricultural areas or on the suburbs of cities.

To counteract these phenomena, in Italy, within the Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme. model, a strategic approach was tested, which included:

1. Support for the system of regional and local authorities in areas affected by the presence of large concentrations of non-EU foreigners, predominantly males, in informal reception systems (the so-called agricultural ghettos) to accompany the transition of those living in ghettos toward integration with the local system of public services and formal reception.
2. Improvement and strengthening of the network of services in formal reception systems, enhancing the capacity of local communities to achieve integration and overcome severe forms of exclusion and vulnerability.
3. The development of a multilevel and multistakeholder governance model.





Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea



multilivello e multistakeholder.

I lavori di questo tavolo sono finalizzati a capire se sia possibile, e attraverso quali modalità, replicare anche in altri paesi europei il modello di contrasto dello sfruttamento, del caporalato e delle gravi vulnerabilità/marginalità sperimentato nell'ambito del **modello Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme.** In particolare si affronteranno le seguenti questioni:

- il modello **Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme** è stato sperimentato su un target specifico: maschi stranieri non UE presenti in insediamenti, è possibile a vostro parere replicare tale modello anche su target diversi (es: donne, cittadini UE...)?
- Che tipo di azioni (mediazione culturale, corsi di formazione, sostegno legale, sostegno all'avvio di imprese, agricoltura sociale...) possono facilitare il passaggio al lavoro regolare di soggetti a rischio di sfruttamento, caporalato e gravi vulnerabilità/marginalità?
- Quali attori pubblici e privati dovrebbero essere coinvolti nelle azioni per il contrasto dello sfruttamento, del caporalato e delle gravi vulnerabilità/marginalità?

The discussions at this table aim to understand if it is possible, and through what methods, to replicate the model for countering exploitation, gangmastering, and severe vulnerabilities/marginalization that was tested within the **Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme.** framework in other European countries. In particular, the following questions will be addressed:

- **The Su.Pr.Eme. Italia/P.I.U. Su.Pr.Eme.** model was tested on a specific target: non-EU male foreigners present in settlements. In your opinion, is it possible to replicate this model for different targets (e.g., women, EU citizens)?
- What type of actions (cultural mediation, training courses, legal support, support for starting businesses, social agriculture, etc.) can facilitate the transition to regular employment for individuals at risk of exploitation, gangmastering, and severe vulnerabilities/marginalization?
- Which public and private actors should be involved in actions to counter exploitation, gangmastering, and severe vulnerabilities/marginalization?

